

CHIUDE LA QUARTA EDIZIONE

«Nobel e studenti, bella questa mescolanza»

Bilancio positivo. Dellai: «Evento bipartisan, continueremo a invitare i ministri»

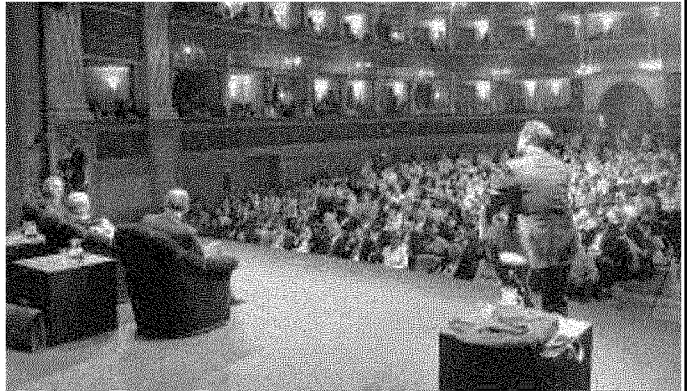
di Silvia Conotter

TRENTO. «Questo Festival si chiude con dei risultati straordinariamente positivi, sia di pubblico che relativo alla qualità delle conferenze. L'appuntamento è quindi per la quinta edizione, dove speriamo di avere nuovamente i ministri del governo italiano. Noi continueremo ad invitarli, al di là di ogni casacca politica, perché questo è un evento che non è né di destra e di sinistra». Così Lorenzo Dellai ha chiuso ieri sera il Festival dell'economia, in un Teatro Sociale gremito di pubblico.

«Un rapporto consolidato di amicizia e familiarità»: così il presidente della Provincia ha definito il legame del Festival con il popolo degli scoiattoli. Con loro ha condiviso ieri sera anche la tragedia che ha colpito la comunità trentina. Dopo questo doveroso accenno, Dellai ha ribadito che anche quest'anno sono stati raggiunti degli straordinari risultati, sia in termine di quantità di pubblico, che di qualità riguardo il livello dei relatori e degli incontri che sono stati organizzati. Dando appuntamento alla prossima edizione, la quinta, ha ribadito l'invito a partecipare ai ministri del governo italiano, i quali «sono i benvenuti non essendo la manifestazione né di destra né di sinistra». Il presidente si è congratulato per la pluralità delle discipline che sono state coinvolte, ma anche per il clima che si è respirato in questi giorni per le strade di Trento: «E' stato bello vedere - ha proseguito - questa mescolanza di premi Nobel con studenti, docenti, ricercatori, persone comuni, anziani e giovani».

Confermato anche il successo del sito del Festival. Se alla vigilia erano già stati superati i due milioni di accessi -

numeri record hanno fatto registrare le prime tre giornate della kermesse, a conferma della curiosità e del crescente interesse che la manifestazione continua a riscuotere. Nella prima giornata oltre un milione e 700 mila utenti hanno digitato il link al sito, entrando a far parte della comunità virtuale dell'evento. Più di un milione e 300 mila quelli della giornata di sabato, mentre domenica gli accessi sono stati oltre un milione e mezzo. Attendendo il bilancio finale, si può tranquillamente affermare che sono stati superati i cinque milioni. Ancora protagonista anche la web tv del Festival: tra sabato e venerdì sono stati oltre 38 mila gli utenti che hanno seguito le dirette dei format proposti, e nelle prime tre giornate si è toccata quota 72.600 per le dirette e 85.300 per i video on demand. Le parole più ricercate sono state nell'ordine: festiva, economia, trento 2009 e festival economia. A sorpresa l'orchestra "j futura" ha superato i "bastard". Quanto alle pagine più visitate, in testa quelle del programma seguite da eventi, foto e agenda. Ma quanto si sono fermati gli internauti sul sito? Ben il 15,8% è restato tra i 5 e i 15 minuti.



Al teatro sociale, gli eventi clou hanno sempre riscosso un grande successo di pubblico (Panato)

L'EVENTO



29 maggio - 1 giugno



GLAESER**Le città restano centrali come specchio del futuro**

TRENTO. «Saranno ancora le città lo specchio delle prospettive future dopo la crisi. Nonostante internet abbia azzerato le distanze e l'ostacolo degli oceani, il miglior luogo d'incontro restano le città che in tanti dicevano sarebbero sparite: sono il miglior luogo d'incontro delle intelligenze». Ad affermarlo è Edward L. Glaeser, docente di Economia ad Harvard, ieri al Festival. «Nelle città - ha proseguito - si generano le idee nuove e s'insegnano. Le prove della loro importanza, anche nel confronto con le altre, sono nell'aumento del numero di abitanti, del reddito, delle case disponibili. Vale per l'arte, come ha dimostrato il passato, così come per l'economia».

**PERSICO****Obama alla Casa bianca ma le disparità restano**

TRENTO. «Il fatto che gli Usa abbiamo eletto un presidente nero non significa che le disparità di razza negli Usa siano finite». Lo ha affermato ieri Nicola Persico, docente di Economia alla New York University. «Eppure Obama è stato eletto ed è noto che negli ultimi anni ci sia stata una crescita degli afro-americani con ruoli di grande responsabilità. Da tempo infatti c'è una tendenza alla pratica di favorire la crescita e le carriere proprio di gruppi ritenuti sfavoriti. Questa dualità è tema d'attualità: il confronto e le prospettive tra la grande massa di popolazione nera, con una maggioranza ancora in difficoltà, e un'élite bianca, che non ha mai sofferto simili problemi».

**GIOVANNINI****Mary Poppins insegna: il sospetto genera la crisi**

TRENTO. Mary Poppins insegna: la caduta dell'ottimismo e della fiducia genera una tempesta di informazioni che avvolge mercati e media e provoca la crisi. «Quando il piccolo protagonista vuole ritirare dalla banca il proprio penny e non ci riesce - ha spiegato l'economista Alberto Giovannini, ad di Unifortune Asset Management - questo genera il dubbio e poi la reazione di panico in tutti i correntisti. Queste sono le dinamiche della crisi a cui non si può sfuggire». Nell'incontro coordinato da Edoardo Gaffeo della Facoltà di Economia, Giovannini ha insistito sul fatto che «tipica della crisi economica è la tempesta di informazioni che colpisce i mercati».

**LIBRI****In testa c'è il «Processo agli economisti»**

TRENTO. È il «Processo agli economisti», scritto dal giornalista di *Repubblica* Roberto Petri e edito da Chiare Lettere, il libro più venduto fino ad oggi al Festival dell'Economia. Nella top ten dello scioiattolo - ancora aperta ai cambiamenti visto che la libreria di piazza Duomo resterà aperta anche nella giornata di oggi, festa della Repubblica - il libro di Petri è seguito da quello di Enrico Letta, deputato del Pd, «Costruire una cattedrale» (Mondadori). Al terzo posto si piazza il premio Nobel per l'economia George Akerlof con «Spiriti animali». Questo il resto della classifica: Fabrizio Galimberti (editorialista del «Sole 24

Ore») con «Sos economia», Jean Paul Fitoussi (economista all'Istituto di studi politici di Parigi e presidente dell'Osservatorio francese per la congiuntura economica) con «Nuova ecologia politica», Marco Onado (docente di diritti e economia dei mercati finanziari alla Bocconi) con «Nodi al pettine», Charles Morris (avvocato) con «Crack», Tommaso Padoa Schioppa (presidente del Comitato monetario internazionale) con «Veduta corta», John Talbott (professore della Anderson School of Management) con «Obamanomics» e infine Alessandro Barbero (storico, docente di storia medievale) con «Barbari».

CANESTRINI**L'identità? Oggi è fluida e plasmabile**

TRENTO. In un mondo liquido l'identità non può che essere fluida. Ovvero, a differenza del passato, mutevole e plasmabile. Le zone d'ombra e i labili confini del concetto di iden-

tità sono stati i protagonisti della conferenza-spettacolo dell'antropologo Duccio Canestrini «Fluidità» ospitata l'altra sera al Teatro Cuminetti per la regia di Mariano De Tassis. La sensibilità di Canestrini non poteva restare indifferente al tema del festival e così il binomio della kermesse è uscito dalla sfera razionale dell'economia per fare il suo ingresso nel vasto mondo delle espressioni artistiche e mediatiche dell'umanità. Una ricerca fatta su immagini, suoni e incontri di identità.

Un mix di divertimento

e ragionamento che ha illustrato una peculiare dimensione della nostra epoca: la dimensione locale, espressione che nasce dall'unione di due termini apparentemente antitetici come globale e locale. Canestrini ha accompagnato il pubblico in un processo di scoperta di temi come la costruzione di identità, il rapporto tra dimensione individuale e collettiva, la presenza di identità scomode e di identità riflesse negli occhi dell'altro.

La serata è proseguita alternando le drammatiche storie delle identificazioni e delle classificazioni

attraverso l'antropometria, ed il racconto per aneddoti, talvolta condito da un sottile umorismo. Alcuni esempi: quando i samurai usano il rasoio elettrico; quando Bologna appare in cartolina con le tre T identitarie ("tette torri e tortellini"); quando Michael Jackson si cambia i connotati; quando i maschi lavorano in casa e le donne fanno le vigilesse; quando i Beatles vestivano e cantavano all'indiana; quando i pittori tedeschi del Settecento ritraevano i napoletani col mandolino; quando ci creiamo un'identità virtuale in Second Life. E così via.

De Rita e Prodi a confronto sul libro di Marcantoni

Un quarto degli italiani usa le raccomandazioni

LA RICERCA

«Macchina statale da rinnovare»

TRENTO. «Senza cultura e senza senso civico non si va da nessuna parte, occorre superare la rincorsa dei piccoli egoismi, in un tempo dove sono i sondaggi a decidere in quale direzione muoversi, mentre la politica è profezia e strategia». Con queste parole Mauro Marcantoni ha concluso il suo intervento, nell'aula

Kessler della facoltà di Sociologia, alla presentazione del volume «Da sovrano a sistema. La metamorfosi dello Stato». Accanto al direttore generale della Trentino school of management c'erano Giuseppe De Rita, presidente del Censis, e Paolo Prodi, professore emerito dell'Università di Bologna che alla facoltà di Trento ha legato il suo nome. Entrambi hanno sottolineato l'importanza del testo e sui rispettivi versanti - quello statistico e quello storico - hanno offerto ponderate ed incisive riflessioni. Il volume, edito dalla **Franco Angeli**, è introdotto da una riflessione a firma congiunta di Giuseppe De

Rita e Mauro Marcantoni e riporta i risultati di una ricerca Censis-Tsm coordinata dallo stesso Marcantoni e da Ester Dini (ricercatrice Censis). Imprese soffocate da tasse e adempimenti burocratici (dopo la Grecia, l'Italia è il paese Ocse dove costa di più avviare un'impresa), controversie legali interminabili, scarsa interattività on line con gli uffici pubblici. Ancora: un quarto degli italiani ricorre alle raccomandazioni e persistono le inefficienze degli ingranaggi amministrativi: questa la tesi di fondo del libro. In una fase congiunturale dell'economia critica come quella attuale, il rinnova-

mento della macchina pubblica rappresenta dunque per l'Italia un'esigenza non più rinviabile. Il recupero di competitività del Paese non può più prescindere dal miglioramento dell'efficienza dello Stato e dalla sua riorganizzazione. Il ripensamento profondo delle sue strutture organizzative richiede di prendere atto del mutamento «genetico» della stessa natura dello Stato e dei modi con cui vengono gestiti i rapporti con cittadini e imprese. Occorre andare oltre l'idea di uno «Stato sovrano», forte e centralizzato, che tutto prevede e tutto regola, verso l'idea di uno «Stato sistema» in grado di dare risposte tempestive ed efficaci alle domande della collettività.



Marcantoni, Paolo Prodi e De Rita ieri alla facoltà di Sociologia